

## **Piano di miglioramento**

Larga parte del territorio del Centro Storico cittadino presenta un evidente e diffuso stato di degrado ambientale, al quale corrisponde un progressivo degrado della coscienza civica e della solidarietà sociale. Il reddito familiare è molto basso, spesso connesso ad attività lavorative precarie o illegali. Le donne, nella maggioranza, non svolgono attività esterne alla famiglia. In questo contesto il tasso di criminalità è alquanto elevato, diffuso è il consumo e lo spaccio di droghe, molti nuclei familiari sono di fatto disgregati, con figure parentali assenti e/o violente. In questo contesto, miseria, marginalità e devianza caratterizzano ampie fasce di popolazione, dedite abitualmente ad attività illegali, quasi sempre sotto il controllo dei diversi clan camorristici, che si contendono il territorio e che hanno dato vita a numerose faide nel quartiere. Su questo territorio, limitrofo a tutti gli snodi viabili cittadini, negli anni, è andata crescendo la presenza di immigrati delle più svariate etnie. Queste comunità si sono ormai insediate nella zona svolgendo molteplici attività, spesso illegali, ma anche di tipo commerciale, che sono andate a sostituirsi a quelle locali; tuttavia, non si sono mai, di fondo, scatenati conflitti troppo aspri tra gli autoctoni e le comunità di immigrati, sebbene non sembra esservi alcuna sostanziale forma di dialogo tra essi.

Situazioni che si evidenziano maggiormente e caratterizzano il **vissuto dei bambini** che provengono da questi contesti sociali sono:

- a) un rapporto difficile con almeno una delle figure parentali;
- b) relazioni familiari poco serene, con assenza di dialogo e di accettazione delle reciproche diversità;
- c) un atteggiamento di poca fiducia e di scarse aspettative in relazione alla scuola da parte della famiglia e del gruppo socioculturale di provenienza;
- d) una cultura (intesa come sistema di valori, norme e modelli introiettati) spesso antitetica a quella che la scuola propone;
- e) un orizzonte culturale molto ristretto, che offre pochi stimoli all'emergere di capacità in relazione ai livelli di età connesse, in particolare, all'uso di un codice linguistico ristretto, alla disabitudine al pensiero logico, consequenziale, coerente.

Molto numerosi sono, pertanto, quegli alunni che, provenendo da contesti familiari multiproblematici, presentano fattori di rischio psico-sociale molto elevato, come evidenzia la significativa presenza di allievi con B.E.S. e/o che agiscono in classe comportamenti di disturbo molto frequenti, di tipo oppositivo-provocatorio o prefiguranti atteggiamenti di bullismo.

Dall'analisi delle criticità emerse dal RAV dell'Istituto, infatti, appare evidente come le priorità siano rappresentate da:

-la necessità di **innalzare il livello dei risultati scolastici degli alunni**, diffusamente medio-basso, come evidenziano sia le verifiche e valutazioni interne, che le prove INVALSI,

-la necessità di sollecitare lo sviluppo di capacità autoregolatrici e prosociali, propedeutici alla promozione della cultura della legalità e di atteggiamenti cooperativi e solidali, di contrasto ai comportamenti familistici e devianti, che caratterizzano una parte significativa della platea di riferimento, e di prevenzione della violenza di genere.

Nei processi di insegnamento/apprendimento, appare evidente il ruolo centrale e determinante assunto dalla figura dell'insegnante, al quale è, in ultima analisi, affidato il compito di analizzare come chi apprende elabora l'informazione in ogni momento e ne predisporre ambienti di apprendimento rispondenti ai bisogni formativi individuati, sapendo modificare e diversificare le strategie di insegnamento per guidare i processi apprenditivi verso il raggiungimento dei risultati attesi. La figura dell'insegnante che viene, così, a delinearsi è quella di "un professionista riflessivo, che si sviluppa di continuo, partendo dalla formazione iniziale e crescendo e mutando continuamente con l'esperienza professionale." Gli insegnanti, spesso, infatti, pur essendo ben preparati

nelle discipline che andranno a insegnare, lo risultano molto meno riguardo all'organizzazione cognitiva di quel contenuto di apprendimento ed all'uso di strategie e all'interpretazione degli aspetti meno visibili dell'apprendimento stesso, rispetto ai quali sembrano possedere delle informazioni quasi esclusivamente di tipo teorico, senza che ,poi, queste vadano a collegarsi alle prassi didattiche concretamente agite all'interno delle classi. L'insegnante, invece, come "**mediatore culturale**" che conosce i saperi ha, da un lato, il compito di trasmetterli nella correttezza della loro struttura epistemica, così come previsto dai programmi ministeriali; dall'altra di utilizzarli come strumenti, facendosi guidare dall'assunzione responsabile delle mete educative che la società gli ha affidato.

Considerate le priorità evidenziate, **il modello di curricolo al quale diventa imprescindibile riferirsi**, per raggiungere gli obiettivi anzidetti, si centra sulle modalità con cui gli alunni "agiscono sui saperi", per appropriarsene in modo significativo: **l'analisi delle abilità pre-requisite** è, perciò, il primo e indispensabile passo per gli insegnanti che vogliono individuare e definire le sequenze operative degli interventi didattici. Si tratta di realizzare un minuzioso lavoro di smontaggio dei contenuti delle discipline del curricolo, presupponente una notevole dimestichezza sia con la struttura delle discipline stesse, che con il potenziale cognitivo degli alunni. Parallelamente, vanno approfonditi gli aspetti inerenti la **mediazione didattica**: la scelta e la **diversificazione metodologica** funzionale agli obiettivi ed ai soggetti assume un'importanza fondamentale, infatti, nel determinare il successo formativo. Infine, va affrontata la **questione della personalizzazione**, a partire dall'analisi del potenziale di sviluppo e di apprendimento dei soggetti, tenendo conto delle differenze personali negli stili cognitivi e apprenditivi, in un'ottica tendente a valorizzare le diversità, senza trasformarle, tuttavia, in "direzioni obbligate" dello sviluppo del singolo. In sintesi, progettare percorsi di insegnamento-apprendimento efficaci, perché orientati all'inclusione ed al successo formativo, significa:

- Collegare funzionalmente la continuità formativa alla continuità dello sviluppo della persona
- Definire un curricolo ad impianto evolutivo, che metta in corrispondenza i risultati scolastici ai diversi livelli di sviluppo di capacità e competenze transdisciplinari
- Individuare e definire strumenti operativi che favoriscano il confronto, l'analisi e la progettazione collegiale (orizzontale e verticale) di itinerari formativi personalizzati
- Progettare e sperimentare percorsi didattici per il recupero degli svantaggi
- Assicurare la rispondenza, l'omogeneità e la trasparenza dei protocolli valutativi adottati
- Utilizzare la valutazione in funzione formativa
- Diversificare le metodologie e la didattica funzionalmente agli obiettivi da conseguire

Il presupposto culturale e metodologico imprescindibile su cui si basa **l'ipotesi stessa di migliorabilità dell'efficacia** della scuola è individuato, quindi, nella **sistematica autoriflessione professionale dei docenti** sui processi di insegnamento-apprendimento, condizione per addivenire a livelli sempre più elevati di controllo di tale processo. Ciò rende necessaria una definizione operazionalizzata dell'"insegnamento efficace" realizzata attraverso il Piano di Miglioramento, che traduce il processo di insegnamento-apprendimento in **Aree di intervento, Obiettivi di processo e Azioni**.

Le Aree di intervento hanno una funzione 'indicativa', cioè realizzano un primo livello di analisi della condotta professionale, differenziandola in **progettazione, pratiche di insegnamento, modalità valutative, pratiche di formazione dei docenti**.

Gli Obiettivi di processo e le Azioni che ne derivano costituiscono, invece, una più analitica traduzione operativa di quelle, sono cioè delle condotte professionali più oggettivamente identificabili e controllabili rispetto ai traguardi da raggiungere.

Pertanto, si prevede di implementare il **lavoro dei gruppi-docenti**, ai diversi livelli \_ Consigli di Classe, Dipartimenti Disciplinari orizzontali (per classi di livello) e verticali (dei diversi Ordini di scuola presenti negli istituti), Gruppi di aggiornamento ed autoaggiornamento tematici \_ finalizzandolo alla co-costruzione di protocolli e prodotti condivisi, tesi a migliorare e sostenere l'azione didattica, quali:

- la redazione del **Fascicolo personale di ogni allievo** (Cartella pedagogica),
- la progettazione di almeno **2 Moduli formativi** sui temi della legalità, accoglienza, cooperazione, pari opportunità e ruoli di genere, anche di **carattere interdisciplinare e transdisciplinare**,

- la definizione di **Protocolli valutativi comuni**,
- la messa a punto e la somministrazione cadenzata di **Prove di Verifica unitarie** delle competenze raggiunte nelle diverse classi di livello,
- la conoscenza e la sperimentazione sul campo di **metodologie interattive e cooperative** e tecniche didattiche innovative.

In quest'ottica, lo **sviluppo della professionalità docente** si configura come un processo di sviluppo interattivo e critico, come risultante di una complessa azione di specifici fattori, come un percorso trasformativo, di crescita, nel quale la professionalità acquista spessore e consistenza attraverso l'azione del soggetto stesso, la sofferenza delle proprie posizioni e decision, **attraverso l'elaborazione progressiva della propria esperienza**, attraverso la cura di sé. La maturazione dell'identità professionale dell'insegnante si colloca, dunque, all'interno di un processo di apprendimento e di sviluppo complesso, inevitabilmente percorso da crisi e comunque legato all'esperienza e all'agire individuale; un processo nel quale gioca un ruolo importante la capacità di riflettere sul proprio lavoro, la capacità di rielaborare e riorganizzare le proprie esperienze con le loro perturbazioni, per maturare nuove consapevolezze in ordine alle proprie competenze e identità professionale.

Il lavoro degli insegnanti sarà supportato, perciò, da **format, griglie e schede informative messe a punto dal Gruppo di Miglioramento, coordinato dalla Dirigente**. L'intervento, prevede, parallelamente, la realizzazione di **Corsi sullo sviluppo delle competenze trasversali e delle socia skills e sulle metodologie, che fanno capo all'approccio metacognitivo**.

L'impianto metodologico dell'Azione di Miglioramento, perciò, **predilige la struttura dialogica e il lavoro di gruppo, la simulazione, la ricerca intervento sul campo**. Lo scopo è quello di sollecitare, **in una logica di ricerca-azione**, l'elaborazione e la diffusione collegiale, di best practices educative, formative edidattiche controllabili ed efficaci, per migliorare gli apprendimenti e sviluppare le abilità sociali degli allievi. Per questo lavoro, l'impegno triennale, per tutti i docenti, è quantizzabile in 48 ore, ripartite in 24 incontri (8 all'anno: 4 C.d.C. straordinari, 4 Dipartimenti Disciplinari orizzontali) di 2 ore l'uno, a cadenza mensile. Il riconoscimento economico di eventuali impegni aggiuntivi (riguardanti soprattutto la Secondaria) è a totale carico del FIS. Ad esse devono, poi, aggiungersi, quelle destinate alla formazione, stimabili in un impegno annuo pro-capite di 15 ore.

**Il monitoraggio dell'efficacia delle azioni** intraprese sarà effettuato a cadenza mensile, mediante:

-la somministrazione di un questionario di valutazione delle attività da parte dei docenti, in ordine alle competenze acquisite, al sostegno ed alla facilitazione percepiti, al miglioramento dei risultati registrato, ai punti di forza ed alle criticità individuate

**La valutazione dell'efficacia del progetto** scaturisce dal:

- raffronto dei risultati delle prove di verifica interne, periodicamente somministrate, e delle prove INVALSI con quelle dell'anno precedente
- somministrazione, in ingresso e in uscita, di un questionario di rilevazione degli atteggiamenti prosociali e raffronto dei risultati

## INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

**Per i docenti** : Competenze professionali acquisite  
 Sostegno e facilitazione della didattica percepiti  
 Miglioramento dei risultati registrato  
 Punti di forza e criticità individuate nel percorso

**Per gli allievi:**

- Incremento dei risultati scolastici di almeno un livello rispetto ai voti mediamente conseguiti
- Incremento degli atteggiamenti prosociali.